

LA DIMENSIONE SOCIALE DELLO SPORT

Dimensione Sociale

Lo sport ha la grande valenza aggregativa che coinvolge le persone afferenti ad un territorio. Aggrega a prescindere dall'età, dalla religione, dall'origine sociale, da disabilità. Una ricerca europea (Eurobarometro 2004) parla del 60% dei cittadini EU praticanti sportivi in modo autonomo o organizzati e stima in 700.000 le società sportive sparse per il "vecchio continente". Interessante notare come la maggior parte delle attività sportive si svolge in strutture a gestione amatoriale.

Lo sport professionistico assume sempre più una importanza crescente (cfr. la competizione per i diritti televisivi per eventi sportivi, tutto il mondo del merchandising (Tutte le squadre delle principali serie hanno un *store point* dove vendono dai gadget all'abbigliamento ufficiale della prima squadra) per non parlare dell'indotto della produzione del materiale sportivo di attrezzatura ed abbigliamento.....io facevo questo mestiere prima di essere SDB).

Alcune competizioni di alcuni sport, ad esempio il calcio, hanno una grande valenza di coesione come in occasione dei Campionati Europei di calcio la scorsa estate dove tutti ci sentiamo "più italiani". Lo sport è uno degli argomenti delle discussioni che animano molto spesso i dialoghi nei gruppi di amici o nelle famiglie. Alcuni giocatori sono in grado di "lanciare una moda di vestire" oppure un taglio di capelli. Pensate ad esempio alle reclame pubblicitarie di qualche campione dello sport (la Juventus ed il Frecciarossa), ai "testimonial" che alcuni di essi fanno per alcune campagne promozionali di solidarietà.

Quando ero a Palermo invitai a parlare ai ragazzi del grest Pamela Conti giocatrice della nazionale femminile di calcio, *ballarota* doc. Il suo messaggio che invitava all'impegno al sacrificio per raggiungere un obiettivo ebbe più efficacia di 100 "Buonenotti" che davo io.

Lo sport in molte occasioni fornisce occasioni di formazione/istruzione non formale. Un altro potenziale che lo sport detiene è la capacità di processi di inclusione sociale. E' un ottimo strumento per includere i migranti ed in questo modo una ulteriore opportunità di dialogo interculturale (cfr. PGS Colonia D. Bosco C5 Libera).

La **Convenzione dei Diritti del Fanciullo** (1989) sancisce all'articolo 31 "**Il diritto al gioco**" ed alle attività ricreative proprie dell'età del ragazzo nonché quelle culturali ed artistiche.

La disciplina sportiva strumento di educazione

Va dunque riconosciuto allo sport una dimensione educativa (questa parola fa vibrare il cuore in ambiente salesiano) ed un ruolo sociale, culturale, ricreativo.

La pratica dello sport, specie quello di squadra, abilita a vivere valori come la correttezza, l'osservanza delle regole, il rispetto degli altri, la solidarietà, educare alla sconfitta a riconoscere cioè il valore dell'avversario (che vale anche per la vita), la cittadinanza attiva. Lo sport organizzato da società senza fini di lucro fa molto affidamento sul volontariato e ad esso forma.

Lo sport è una realtà di aggregazione per molti giovani che cercano in esso di soddisfare ai propri tipici interessi. Educare a non vedere lo sport come strumento per affermare la propria superbia, come sogno/illusione di una vita agiata dove tutto è permesso.

Lo sport come strumento di aggregazione, comunicazione, ha un suo “linguaggio” che supera le barriere. “Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di ricongiungere le persone come poche altre cose. Ha il potere di risvegliare la speranza dove prima c’era solo disperazione.” (Nelson Mandela).

Chiesa e Sport

Papa Francesco, un Papa sportivo

«Tante delle vostre società sportive sono nate e vivono “all’ombra del campanile”, negli oratori, con i preti, con le suore. È bello quando in parrocchia c’è il gruppo sportivo, e se non c’è un gruppo sportivo in parrocchia, manca qualcosa. Se non c’è il gruppo sportivo, manca qualcosa. Ma questo gruppo sportivo dev’essere impostato bene, in modo coerente con la comunità cristiana, se non è coerente è meglio che non ci sia! **Lo sport nella comunità può essere un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina a ogni persona per aiutarla a diventare migliore e ad incontrare Gesù Cristo**». Papa Francesco (Piazza S. Pietro, 7 giugno 2014 – 70° del Csi)

“Il legame tra la Chiesa e lo sport è una bella realtà che si è consolidata nel tempo, perché **la Comunità ecclesiale vede nello sport un valido strumento per la crescita integrale della persona umana**. La pratica sportiva, infatti, stimola a un sano superamento di se stessi e dei propri egoismi, allena allo spirito di sacrificio e, se ben impostato, favorisce la lealtà nei rapporti interpersonali, l’amicizia, il rispetto delle regole. **È importante che quanti si occupano di sport, a vari livelli, promuovano quei valori umani e religiosi che stanno alla base di una società più giusta e solidale**. Questo è possibile perché **quello sportivo è un linguaggio universale che supera confini, lingue, razze, religioni e ideologie**; possiede la capacità di unire le persone, favorendo il dialogo e l’accoglienza. Questa è una risorsa molto preziosa!” (23 novembre 2013, Discorso ai Delegati dei Comitati Olimpici Europei).

La Chiesa italiana

In seno alla CEI è stato costituito l’ Ufficio per lo Sport, Turismo e Tempo Libero (Mons. Mario Lusek). Questo ci fa comprendere il rilievo che viene dato allo sport. Da poco è stato redatto un documento molto interessante: *“Progettare la pastorale dello sport in parrocchia”*.

Nel 1995 è stata redatta la Nota Pastorale della Commissione Ecclesiale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport “Sport e vita cristiana”. Già a cominciare da San Pio X si hanno dei documenti magisteriali che trattano di sport e chiesa.

La chiesa italiana ha definito lo sport “nuovo areopago “ della evangelizzazione. Nell’analizzare questo fenomeno sono riportati alcuni dati significativi: 12.000 strutture sportive riconducibili ad enti ecclesiali e 2-3 milioni ragazzi e giovani raggiunti. Siamo nel 1995, più di 20 anni fa.

Ben più recente (2013) è la Nota Pastorale sul valore e la missione degli oratori nel contesto dell'educazione alla vita buona del Vangelo, "Il Laboratorio dei Talenti". In maniera particolare il nr. 24 (attività sportive, artistiche, e culturali), che sottolinea come in oratorio lo sport abbia delle caratteristiche come gioco e divertimento che viene prima della competizione; uno sport aperto a tutti; diversificazione della pratica sportiva; la presenza di educatori sportivi; un progetto sullo sport dichiaratamente educativo che sia stimolo anche fuori dall'ambiente oratoriano. Fa poi un accenno alla presenza alle associazioni cattoliche che operano per la promozione e l'organizzazione dell'ambito sportivo in primis il CSI.

Al nr 19 lo sport è citato in merito alle "alleanze educative" a valere sul territorio e che coinvolge i diversi soggetti nelle "reti".

Da ultimo il Documento di preparazione al Sinodo dei Giovani: "Riconosciamo nello sport una risorsa educativa dalle grandi opportunità".

D. Bosco e lo sport

Sistema Preventivo, nell'applicazione dello stesso D. Bosco dice: "Si dia ampia libertà di saltare, correre schiamazzare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione il teatrino le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovarne alla moralità ed alla sanità". (Le persone che intervengono non siano biasimevoli)

Nella Lettera da Roma (1884) c'è un passaggio che ci fa comprendere una scena antesignana dell'attività sportiva. E' il momento nel quale l'antico allievo Valfré mostra a D. Bosco l'oratorio prima del 1870: " Era una scena tutta vita, tutta moto, tutta allegria. Chi correva, chi saltava, chi faceva saltare. Qui si giocava alla rana, là alla barrarotta ed al pallone".

Il Quadro di Riferimento della PG salesiana

- *uno sport popolare*, lontano dall'elitarismo, al quale ognuno ha diritto e possibilità di accesso;
- *uno sport umanizzante*, che aumenta il potenziale di crescita dei giovani; che privilegia, con la promozione del "gioco pulito", il rapporto interpersonale ed il rispetto reciproco; che favorisce l'incontro tra il giovane e l'adulto, più spontaneo rispetto ad altri momenti educativi, come l'aula o il laboratorio;
- *uno sport preventivo*, ossia che promuove la creazione di stili di vita sani e accoglie preferibilmente quei bambini e giovani che sono a rischio: per l'età, per la zona in cui vivono, per la situazione familiare, per il basso rendimento scolastico;
- *uno sport con dimensione ludica*: senza disprezzare la competitività nella sua giusta misura, si promuove lo spirito sportivo nelle situazioni di successo o di fallimento ed accoglie e convoca per stessi obiettivi tutti i membri del gruppo, anche i meno dotati;
- *uno sport integrato in un ampio Progetto Educativo-Pastorale*, che coinvolge un'équipe di persone che mirano a obiettivi comuni; perché questo sia possibile sono essenziali la formazione e l'accompagnamento degli animatori sportivi;

- uno *sport strutturato e organizzato*, considerato nel Progetto Educativo-Pastorale con i membri dell'ambiente educativo giovanile: animatori sportivi, collaboratori, genitori.